

GIORGINI ARCHITETTURA E NATURA

■ Dev'essere un gran bel personaggio l'architetto Vittorio Giorgini. Lo hanno intuito i molti visitatori della mostra appena conclusasi negli spazi espositivi di Sant'Agostino. Un'esposizione per nulla banale: tutte opere in alabastro, con cui gli artisti volterrani David Dainelli e Alessandro Marzetti hanno realizzato alcuni suoi avveniristici progetti lasciati per anni in un cassetto.

La mostra e l'elegante allestimento a cura di Laura Beretta - che ha trasformato il chiostro minore in un accogliente salotto con musica all'aperto - hanno fatto da contesto a tre «conversazioni sull'architettura», organizzate da Bruno Trapletti, Edoardo Milesi, Elena Cattaneo e Paolo Abbadini. Agli incontri, secondo le intenzioni del curatore Milesi, hanno partecipato non solo architetti e designers, ma anche un pubblico giovane e curioso di indagare come e quanto l'architettura e l'urbanistica influenzino i comportamenti umani, al pari della musica. Da qui il titolo, citazione da Goethe: «L'architettura è musica pietrificata».

Nella prima serata Marco Dal Francia ha presentato il lavoro di ricerca dell'architetto Vittorio Giorgini, di cui cura l'archivio. «Solo di recente - ha sottolineato Dal Francia - si è fatta strada una corrente di pensiero che accosta progettazione e natura a un livello più profondo, considerando le risorse naturali, invece che un repertorio di soluzioni formali da copiare, come una vera e propria guida metodologica». Ad aprire questo nuovo atteggiamento in campo architettonico è stato proprio Giorgini, nato a Firenze nel 1926 e noto per le sue architetture topologiche e contraddistinte da una morfologia a membrana. Tra i suoi progetti, la scomparsa *Galleria Quadrante a Firenze* (1959), *Casa Saldarini a Baratti* (1962), *Casa Toshiko nel New Jersey* (1972), *Centro rurale giovanile Liberty a New York* (1976-79). Nella seconda serata gli architetti Paolo Belloni e Mario Ambrosini hanno illustrato rispettivamente le molteplici componenti del paesaggio urbano ed extraurbano con cui si è misurato un progetto di concorso per la Nuova biblioteca della Repubblica Ceca a Praga e l'uso architettonico della luce come modo con cui l'uomo ha cercato nel corso della storia di vincere il buio nella sua accezione metafisica. Poi Mario Bonicelli, consulente responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Olmo al Brembo, ha presentato le otto opere pubbliche realizzate dal 1999 a oggi nel piccolo centro della Valle Brembana. E lo psicologo Vittorio Alessandro Ferrari ha parlato del «semaforo fisiognomico», animato con forme umane, animali e naturali dalla creatività di 1.740 bambini di scuole primarie e secondarie di primo grado. Infine Joe Zaatar, Davide Paglierini e Mauro Piantelli hanno indagato il significato di «architettura sostenibile, architettura sensibile».